

CREDITO

Finanziamenti alle Pmi
con il contagocce

► pagine 20-21

I nodi della crescita/1. I dati Abi, Bankitalia e Csc

Credito alle Pmi, flusso di erogazioni con il contagocce

A fine agosto finanziamenti in calo del 2,7% Costi in aumento e selezione più rigida

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

■ Sempre più con il contagocce, selettivo e costoso. Così si presenta il credito per le imprese in Italia, dove le Pmi rappresentano l'anello più debole. A fine agosto, secondo l'ultima fotografia scattata dall'Abi, i finanziamenti sono diminuiti del 2,7 per cento. Una brusca frenata dopo la contrazione dell'1,8% a fine luglio e l'aumento del 5,1% di un anno prima. Il ritratto è quello di un sistema in stallo e non si intravede ancora la luce in fondo al tunnel, nonostante le massicce iniezioni di liquidità da parte della Bce, la riduzione del costo del denaro al minimo storico dello 0,75% e la discesa dello spread, ai minimi da sei mesi.

I criteri per la concessione del credito restano rigidi: nel secondo trimestre, secondo l'indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore l'accesso al credito è peggiorato per un'impresa su tre. La stretta ha però avuto un'intensità inferiore rispetto al quarto trimestre 2011, quando avevano riguardato oltre il 49% delle imprese. Secondo le rilevazioni della Banca d'Italia riferite al secondo trimestre la domanda resta debole, soprattutto per i "piccoli" (si veda il grafico di fianco). Chi decide di bussare alla porta delle banche, secondo i sondaggi effettuati presso i principali istituti di credito, lo fa soprattutto per il risanamento e sempre meno per scorte o capitale circolante, segnali del dina-

mismo imprenditoriale in tempi di vento favorevole. «Non c'è domanda di credito per gli investimenti», ha chiarito il responsabile dell'ufficio studi dell'Associazione bancaria, Gianfranco Torriero. Nel secondo trimestre - si legge nell'Outlook mensile pubblicato la settimana scorsa - quelli fissi lordi sono diminuiti dell'8% rispetto all'anno precedente. Il crollo è stato pesante soprattutto nel comparto dei macchinari (-12,5%) e dei mezzi di trasporto (-11 per cento). Tanto che lo stock dei finanziamenti è sceso a 875 miliardi di euro, con un balzo indietro ai livelli del 2010, dopo un picco a 914 miliardi del novembre di un anno fa.

Ma soprattutto il credito resta ancora troppo costoso, in particolare per le Pmi, come dimostrano le elaborazioni del Centro Studi di Confindustria. Se da gennaio ad agosto l'Euribor si è ridotto dello 0,9% i tassi di interesse applicati alle grandi imprese per i prestiti oltre un milione di euro sono diminuiti dello 0,8%, mentre quelli per i "piccoli" si sono ridotti dello 0,4% appena. Tanto che per i prestiti di piccola taglia lo spread è triplicato rispetto alla media del 2007 e ha raggiunto il massimo storico del 4,2 per cento. Intanto le sofferenze aumentano. A fine agosto, secondo l'Abi hanno toccato quota 116 miliardi di euro, 1,6 miliardi in più rispetto a luglio, con un aumento a doppia cifra (+15,6%) ri-

spetto a un anno prima.

Il tema del credito è stato al centro del Forum della Piccola Industria di Confindustria del 12 e 13 ottobre a Prato. «La mancanza di liquidità - ha detto in quell'occasione il Presidente della Piccola Industria, Vincenzo Boccia - è una vera emergenza per le nostre imprese e dobbiamo agire con assoluta determinazione sui nuovi criteri di Basilea 3 per la concessione del credito alle Pmi». Boccia ha poi auspicato «scelte radicali per riportare la finanza al servizio dell'economia reale: il rafforzamento delle banche - ha sottolineato - passa anche attraverso il rafforzamento delle imprese e la questione del credito si risolverà solo intervenendo su crescita e sviluppo».

L'emergenza si fa sentire in tutta la Penisola. «In questa situazione le imprese navigano a vista, ragionano nel breve termine e non chiedono finanziamenti superiori ai 36 mesi perché il credito diventerebbe troppo costoso», afferma Ambra Redaelli, presidente della Piccola Indu-



stria di Confindustria della Lombardia, che suggerisce di avviare una riflessione sui crediti deteriorati. «Una soluzione – sottolinea – potrebbe essere la creazione di un fondo che intervenga nelle imprese in difficoltà per sostenere la ristrutturazione. Una sorta di programma di protezione per non disperdere una parte importante della nostra industria che fatica a superare la crisi». Le fa eco Bruno Scutto, presidente della Piccola Industria della Campania e vicepresidente della giunta nazionale: «In questo momento – spiega – il rating delle imprese è zavorrato da una situazione di bilancio non positiva. Chi riesce ad accedere al credito lo fa dunque a costi proibitivi. Ai piccoli imprenditori consiglio perciò di recuperare il rapporto diretto con le banche e avviare una contrattazione reale per valorizzare il proprio progetto senza però nascondere le difficoltà. Occorre lavorare insieme per ridare ossigeno al sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alternative/1. Dall'allungamento della durata allo stop del debito

Boccata d'ossigeno in 5 mosse con la nuova «moratoria»

■ Un ventaglio di cinque opportunità per ottenere una boccata di ossigeno in tempi difficili e guardare avanti. Con la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate del mutuo o il congelamento per 6 mesi della quota capitale dei canoni delle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. Ma anche un allungamento della durata dei mutui per un massimo del 100% del periodo residuo del piano di ammortamento, o la proroga fino a 270 giorni delle scadenze delle anticipazioni bancarie sui crediti per i quali si sono registrati insoluti di pagamento. O un allungamento della scadenza di credito agrario di conduzione per un massimo di 120 giorni. Lo prevede la «nuova moratoria» per le Pmi siglata lo scorso 28 febbraio tra l'Associazione bancaria, i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico, Confindustria e [Rete Imprese Italia](#).

Le misure puntano a tamponare la fase di emergenza, ma non solo. L'accordo premia infatti i "piccoli" che giocano la carta del rafforzamento patrimoniale: a loro le banche possono concedere finanziamenti proporzionali agli aumenti di capitali effettuati.

Finora, secondo i dati forniti dall'Associazione bancaria, sono 32mila le imprese che hanno chiesto la protezione

del nuovo scudo. Complessivamente hanno così ottenuto la sospensione di 11,4 miliardi di debiti e un'immissione di 2 miliardi di nuova liquidità. E c'è tempo fino al 31 dicembre per poter presentare la richiesta.

La platea

Il paracadute vale per molti, ma non per tutti. Per poterne beneficiare occorre infatti

32mila

Le domande

Sono le richieste accolte per 11,4 miliardi di debito sospeso

rientrare nella definizione di Pmi, ovvero contare meno di 250 dipendenti e registrare un fatturato minore di 50 milioni di euro, oppure avere un attivo di bilancio fino a 43 milioni. Al momento della richiesta l'impresa deve essere "in bonis", cioè non deve avere sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate o esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni né procedure esecutive in corso.

Le banche, dal canto loro, assicurano una risposta entro 30 giorni dalla presentazione della domanda. L'attivazione del-

le nuove formule non comporta spese aggiuntive e nel caso delle sospensioni e dell'allungamento dell'anticipazione sui crediti, vengono realizzate allo stesso tasso di interesse del contratto originario.

I nuovi strumenti raccolgono l'eredità dell'«Avviso comune» del 3 agosto 2009, poi ampliato nel febbraio 2011, che ha portato alla sospensione delle rate di debito per 65 miliardi di euro, con un beneficio per oltre 225mila imprese. Nel corso degli anni il paracadute si è adeguato alle necessità del momento. Nel 2009, nel pieno della crisi, l'accento è stato posto sulla sospensione dei debiti per rispondere all'Sos delle imprese sul fronte della liquidità. Nel 2011, oltre ad aprire una nuova finestra per concedere 6 mesi in più per il congelamento delle rate, sono state introdotte nuove misure per riequilibrare la struttura finanziaria delle Pmi, con finanziamenti finalizzati a operazioni di aumento di capitale e interventi per proteggere i "piccoli" dal rischio di un aumento dei tassi di interesse. Tra queste la possibilità di convertire il tasso di interesse variabile del finanziamento in un tasso fisso o la formula del «variabile con cap», che consente di prestabilire il tetto massimo del variabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alternative/2. Smobilizzo e premi ai virtuosi

Ritardi della Pa e investimenti, due plafond da dieci miliardi

■ Due plafond da 10 miliardi ciascuno per sanare due malattie croniche delle Pmi: il peso dei crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione e la difficoltà a investire in tempo di crisi. A prevederli sono i protocolli siglati dall'Abi con le associazioni degli imprenditori lo scorso 22 maggio, che utilizzano le risorse provenienti dalla liquidità immessa dalla Bce. A costi contenuti e più trasparenti.

Le due formule, attive fino al 31 dicembre con la possibilità di una proroga, sono destinate alle imprese che al momento della presentazione della domanda non hanno posizioni debitorie classificate come sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute/sconfinanti né procedure esecutive in corso.

Il primo plafond

Il primo plafond serve a concedere condizioni vantaggiose di accesso al credito per le imprese che soffrono dei ritardi di pagamento del settore pubblico. Potrà essere utilizzato per smobilizzare i crediti certificati dalle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, e dal servizio sanitario nazionale. Le modalità tecniche per accedere ai crediti sono tre: sconto pro soluto, con l'impresa che cede il proprio credito alla banca; anticipazione con cessione del credito, an-

che in forma di sconto pro solvendo, dove l'impresa non esce di scena ma resta a garanzia del credito; anticipazione senza cessione del credito. In quest'ultimo caso l'azienda si impegna a dare alla banca mandato irrevocabile all'incasso del credito vantato nei confronti della Pubblica amministrazione e con necessaria copertura del Fondo di garanzia per le Pmi o di un altro garante.

20 miliardi

Doppia dote

È l'ammontare dei due plafond su smobilizzo crediti e investimenti

I tassi di interesse sono determinati sulla base di due elementi: il costo della provvista per la banca, maggiorato di uno spread in una forchetta tra 80 e 137 punti base e uno spread in funzione della qualità dell'impresa, del garante e della struttura dell'operazione. Per motivi di trasparenza sarà la banca a comunicare all'impresa il tasso di interesse e l'importo esatto dei due fattori che lo determinano. Gli istituti dovranno inoltre pubblicare sul sito Internet l'entità del plafond messo a disposizione. Ogni banca che ha aderito al protocollo può però offrire

alle imprese condizioni migliori rispetto a quelle previste per il plafond.

La seconda formula

La seconda dote destinata, alle Pmi che operano in Italia e appartenenti a tutti i settori, potrà finanziare tutti gli investimenti in beni materiali e immateriali all'attività di impresa, compresi gli investimenti avviati nei 6 mesi che precedono la presentazione della domanda. Il plafond deriva in parte dalla liquidità immessa dalla Bce e in parte da una convenzione tra Abi e Cdp. Il tasso di interesse verrà determinato sulla base del costo della provvista e di uno spread in funzione della qualità dell'impresa: entrambi verranno comunicati alle Pmi insieme al tasso definitivo. Il costo della provvista dipende dalla durata dei finanziamenti: per quelli sotto i 3 anni sarà pari a quello di accesso per la banca alla provvista Bce, collocato tra 180 e 237 punti base. Per quelli di durata superiore ai 3 anni il costo corrisponderà a quello della provvista applicata dalla Cassa Depositi e Prestiti sulla specifica durata, rilevato al momento della stipula del contratto di finanziamento. È inoltre prevista una riduzione del tasso di finanziamento in caso di garanzia, da parte del Fondo centrale per le Pmi, Ismea, Sace o dei Confidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alternative/3. Corsia preferenziale

Bei, effetto leva e tassi più leggeri

■ Un assegno complessivo da 10,9 miliardi di euro per oltre 61 mila Pmi dal 2007 al 2011. E finanziamenti per 1,7 miliardi destinati a 3.846 piccole e medie imprese nei primi cinque mesi di quest'anno. È il bilancio dell'attività della Bei, la Banca europea per gli investimenti, a sostegno delle aziende di taglia *small* in Italia, che vanta il primo posto nella classifica dei Paesi beneficiari.

L'Istituto, che ha sede in Lussemburgo, opera nel nostro Paese attraverso accordi con 34 gruppi bancari ed eroga prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose per i beneficiari, perché le sue emissioni obbligazionarie hanno la cosiddetta tripla A dalle agenzie di rating e quindi la Banca può raccogliere capitali sui mercati finanziari a interessi molto bassi e con lunghe durate.

I fondi hanno anche un effetto leva, perché la Bei chiede alle banche di mettere a disposizione del sistema delle Pmi fondi per un ammontare ulteriore pari almeno al valore del suo prestito e di trasferire ad esse una parte sostanziosa del vantaggio finanziario derivante dalla sua provvista.

«Nel corso del 2012 - sottolinea Romualdo Massa Bernucci, responsabile della Bei

per l'Italia, i Balcani e Malta - continueremo il nostro impegno a favore del finanziamento delle Pmi italiane, forti generatrici di crescita e di occupazione. L'obiettivo è confermare l'alto livello di finanziamenti raggiunto negli ultimi anni. Tale impegno è condiviso dai gruppi bancari con i quali operiamo e che veicolano i nostri finanziamenti ai beneficiari finali a condizioni

1,7 miliardi

Le erogazioni

È l'ammontare dei fondi della Bei alle Pmi italiane nei primi cinque mesi del 2012

vantaggiose». Oltre ai prestiti standard per i "piccoli" che rappresentano la maggior parte dei volumi erogati in questo settore, spiega Massa Bernucci, «sono allo studio o già in fase di realizzazione alcune ulteriori e più mirate iniziative, come il sostegno alle reti di impresa, il finanziamento mirato alle Pmi innovative attraverso il finanziamento del loro programma di ricerca e sviluppo e il sostegno alle piccole e medie imprese colpite dal sisma dell'Emilia Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istantanea

2,7%

I prestiti

È la flessione dei finanziamenti alle imprese a fine agosto secondo l'Abi. A luglio il calo era stato dell'1,8% mentre un anno prima i prestiti erano cresciuti del 5,1 per cento

875 miliardi

Lo stock

È lo stock dei finanziamenti alle imprese ad agosto secondo i dati di Bankitalia, ai livelli del 2010 dopo un picco a 914 miliardi nel novembre 2011. Da quella data ad oggi il calo è stato del 3,2 per cento

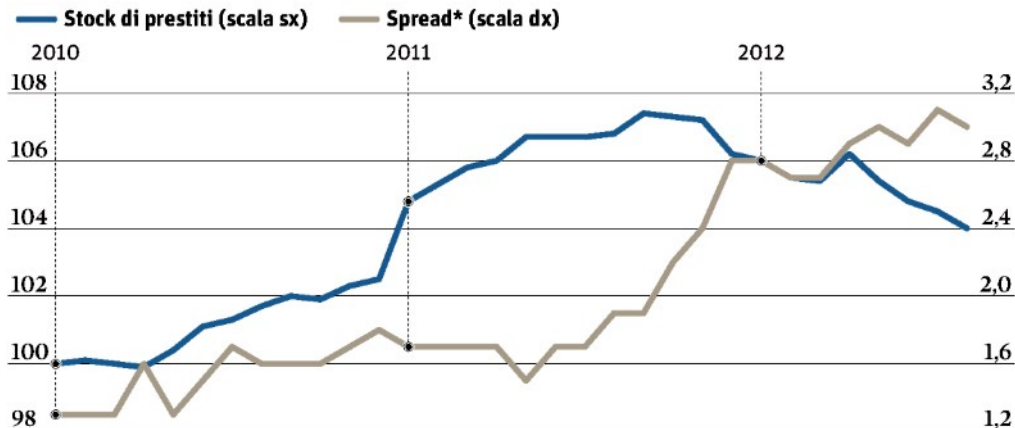
32,9%

Criteri più rigidi

È la quota di imprese che lamenta condizioni di credito più rigide nel secondo trimestre secondo l'indagine Bankitalia-Il Sole 24 Ore, dopo un picco a 49,7% a fine 2011

CREDITO PIÙ SCARSO E TROPPO CARO

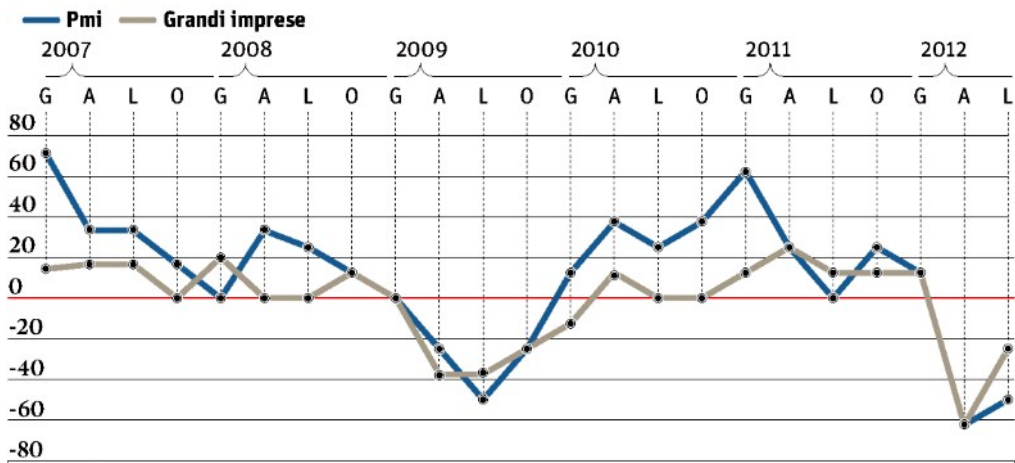
Italia, indice gennaio 2010 = 100, punti percentuali



(* Tasso sulle nuove operazioni meno Euribor 3 mesi Fonte: elaborazioni Csc su dati Banca d'Italia, Thomson Reuters)

DOMANDA ANCORA DEBOLE

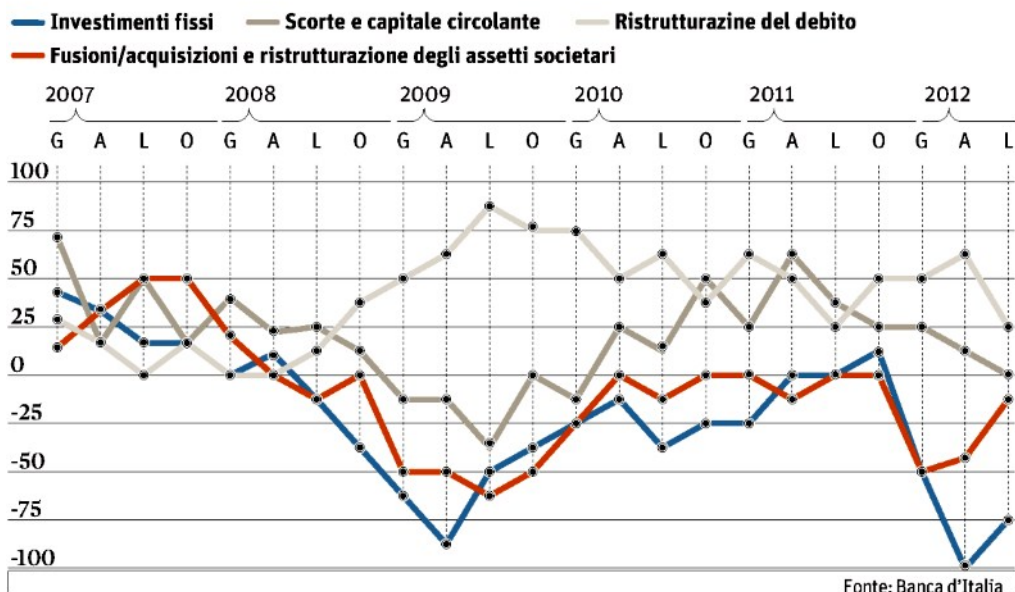
Percentuale netta. Un valore positivo indica un aumento della domanda rispetto ai tre mesi precedenti. Uno negativo indica una diminuzione della domanda



Fonte: Bankitalia

LE FINALITÀ

Percentuale netta. Un valore positivo indica un aumento della domanda rispetto ai tre mesi precedenti. Uno negativo indica una diminuzione



Fonte: Banca d'Italia